

Cineforum **GIOVANNI CROCE'**  
Auditorium Giovanni Paolo II  
69° ciclo



**Regia** Clint Eastwood

### Filmografia recente

*Mystic River* (2003)  
*Million Dollar Baby* (2004)  
*Flags of our fathers* (2006)  
*Letters from Iwo Jima* (2006)  
*Changeling* (2008)  
*Gran Torino* (2008)  
*Invictus* (2009)  
*Hereafter* (2010)

### Cast

Leonardo DiCaprio  
Naomi Watts  
Armie Hammer  
Josh Lucas  
Judi Dench

**Produzione** USA 2011  
**Durata** 137 min.  
**Genere** Biografico

## J. EDGAR

Provate a parlare di John Edgar Hoover con chiunque (lo conosca). Quello che ne verrà fuori sarà un ritratto fatto di storia, sospetti e misteri: fondatore e direttore del Federal Bureau of Investigation per quasi 50 anni, attraverso tre guerre e otto presidenti; l'agente che eliminò John Dillinger e George Kelly; il creatore di un grande archivio composto di dossier confidenziali e compromettenti con cui teneva sotto scacco celebrità e potenti; un funzionario ossessionato dal comunismo e dalla sicurezza (e convinto che la violenza fosse un'arma lecita, almeno se gestita da lui); ma anche il politico accusato di coinvolgimento (più o meno diretto) in grandi omicidi eccellenti della storia americana, come in quello del presidente Kennedy.

Provate a parlare di John Edgar Hoover con Clint Eastwood. Quello che ne verrà fuori sarà il ritratto di un uomo. Aggressivo, vanaglorioso, bugiardo, frustrato, insicuro, impaurito, determinato, violento, cospiratore...ma sempre un uomo. Importa chi era e cosa ha fatto Hoover, ma all'ottantesime più sensibile d'America importa di più cosa si nascondeva dietro la maschera del potere, prodotto di una esistenza interiore, difficile e oscura.

Ecco allora quello che non ti aspetti. La vita privata di *J. Edgar*, mostrata in tutta la sua contrastante nudità, dal rapporto morboso con la madre alla mancanza di una figura paterna, fino al paradosso per un conservatore difensore della pubblica moralità (negli anni 30, 40, 50 e 60): la difficoltà di poter vivere tranquillamente la propria omosessualità. «Se Hoover fosse gay o meno non si saprà forse mai», dice il regista, «Resta il fatto che lui e Clyde erano amici inseparabili. Perché non si fidava di nessun altro o era una grande storia d'amore? Non lo so, ma sono certo che avessero un enorme affetto uno per l'altro, e la mia intenzione era quella di far vedere due uomini che davvero si amano. Sta al pubblico interpretare quale fosse il loro rapporto». Se il film è dunque un affresco ambizioso (e non privo di qualche limite, soprattutto se paragonato a gioielli cinematografici come *Gran Torino*) ciò che resta negli occhi dello spettatore è soprattutto la strabiliante prova di Leonardo Di Caprio: camaleontico, vero, vivo. Calibrato negli eccessi. Imprevedibile nella mimica più scontata. Capace di far evolvere il proprio personaggio in un continuo alternarsi di presente e passato. Che gli Oscar non l'abbiano preso nemmeno in considerazione per un'ipotetica statuetta resta un mistero. Che resterà insoluto, come quelli che circondano la vita di John Edgar Hoover.

<http://www.smrosario.it/cineforum>

il ciclo attuale, la nostra storia, le schede di tutti i film che abbiamo proiettato e altro ancora...